

## OTTIMISMO ESPEDIENTE O NECESSITÀ?

ELISABETTA GUALMINI

**H**a resistito per un po' Matteo Renzi durante la conferenza

stamp di ieri. Prima ha presentato il nuovo slogan della fase 2 del suo governo, passo dopo passo, dando l'idea di voler affrontare con calma, serie-

tà e concretezza i diversi problemi che l'Italia ha davanti, in particolare la riforma della giustizia e le misure per sbloccare le opere pubbliche.

CONTINUA A PAGINA 21

# OTTIMISMO ESPEDIENTE O NECESSITÀ?

ELISABETTA GUALMINI  
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**P**oi però non ce l'ha più fatta ed è tornato il leader motivazionale di sempre. Il Renzi della rivoluzione, delle cose che nessuno ha mai fatto, di un Paese che tra 1000 giorni sarà completamente trasformato. La riforma della giustizia civile è una ri-vo-lu-zio-ne! E il nuovo codice sugli appalti con norme uguali a quelle degli altri Paesi europei è un'altra ri-vo-lu-zio-ne.

E così in una delle giornate più buie dell'economia italiana, in cui recessione e deflazione fanno a gara ad alimentarsi a vicenda, in cui le famiglie non consumano praticamente più e gli imprenditori fuggono a gambe levate da qualsiasi investimento, il Premier riesce a fornire un racconto diverso e a lanciare - ancora una volta - un messaggio rassicurante. D'altro canto, anche l'Europa ha problemi simili, e dalla crisi si esce con uno sforzo comune.

C'è da chiedersi se l'ottimismo e il continuo sforzo motivazionale del Premier siano solo un espediente per distogliere l'attenzione dall'enorme complessità dei problemi che devastano il nostro Paese o se - soprattutto finché non ci sarà una vera e propria svolta in Europa verso politiche di crescita - non sia proprio l'unica cosa da fare. Sì, certo, il siparietto con il banchetto dei gelati e il cono offerto ai giornalisti come risposta (stizzita) alla copertina dell'Economist ce lo poteva risparmiare, anche perché nessun giornalista si è sbellicato dalle risate e ha deciso di stare al gioco.

Renzi ci sta provando a mettere in fila una serie di provvedimenti utili ad allentare i vincoli che flagellano i settori più importanti per lo sviluppo del nostro Paese. Con qualche stop-and-go, tra avanzate e retromarce (come quella, che gli deve essere costata molto, sulla scuola), le novità ci sono e, se fossero realizzate, avrebbero un impatto significativo. E' per questo forse che il premier mantiene livelli di popolarità tuttora molto elevati tra i cittadini italiani, i quali continuano a interpretare la «missione di Matteo» come la lotta di Davide-l'innovatore contro la falange armata dei Golia (i poteri forti, gli interessi corporativi, i privilegi diffusi) che vogliono mantenere le cose identiche a sempre.

Con lo Sblocca-Italia si cerca di mobilitare fondi già disponibili e sveltire i percorsi di realizzazione (promettendo ad esempio di completare la Napoli-Bari e la Palermo-Messina-Catania nel 2015 invece che il 2017). Si liberano risorse per altre opere cantierabili, di taglia media e mini, che daranno soddisfazione ai sindaci, con l'acqua alla gola tra tagli e patto di stabilità. E poi gli incentivi per la banda larga nelle zone bianche, l'utilizzo dei fondi europei, ancora non spesi, le modifiche alla Cassa depositi e prestiti, il sostegno all'edilizia e gli incentivi all'export delle piccole e medie imprese. Con anche un occhio alla situazione di Bagnoli e agli investimenti per l'estrazione di idrocarburi. Il nuovo codice sugli appalti viene invece affidato a un disegno di legge delega.

Sulla giustizia le norme contenute nel Dl sono più che apprezzabili. Il dimezzamento dell'arretrato e dei tempi del contenzioso

sarebbe in effetti una rivoluzione. Per i nostri investitori e per quelli internazionali. Questo è il vero cuore della riforma al di là di misure minori come il taglio delle ferie dei giudici e l'iter semplificato per le separazioni senza figli. Anche le norme sul falso in bilancio e sul reato di autoriciclaggio vanno nella giusta direzione. Il decreto legge dunque non partorisce un topolino. E Matteo se lo dice naturalmente da solo: tanta roba eh?

Lo stile del Premier non cambia. Ottimismo e sorrisi contro il buio pesto. Energia e gelati contro rassegnazione. Entusiasmo a palla contro i cantori del declino. O meglio, tentarle tutte invece che stare fermi a guardare. Bisogna dirla tutta. Pure con i rischi del caso (eccesso di promesse e risultati inferiori alle aspettative), siamo sicuri che ci siano alternative?

twitter@gualminielisa